

Presidio davanti alla Boldrin: «Non si può morire di lavoro»

SELVAZZANO

Presidio della Cgil, Cisl e Uil davanti ai cancelli della Boldrin Anselmo per la morte di Mbow Pape Mamour, giovane operaio di 22 anni, per ribadire che la sicurezza sul posto di lavoro deve essere un investimento inderogabile. «Non bisogna rimanere in silenzio - ha detto Gianluca Badoer segretario generale Cgil Padova - è uno stillicidio continuo, si continua a morire perché non vengono rispettate le norme sul lavoro. Bisognerebbe istituire una procura speciale e sanzionare in maniera adeguata chi è responsabile». Presenti anche tutti i rappresentanti di tutte le sue federazioni della Cisl Padova Rovigo.

«E' scandaloso trovarsi nel 2026 a parlare ancora di morti sul lavoro - ha detto Il segretario generale Samuel Scavazzin-. Le misure che abbiamo chiesto vanno messe in pratica con urgenza. Bisogna investire in formazione continua, non solo per i lavoratori, ma anche per i datori di lavoro, che devono comprendere come le misure per la tutela della sicurezza non siano un costo, ma come una risorsa per l'azienda». «Io credo che si debba ripensare al modo in cui produciamo e non in termini di numeri, ma su quello che è l'approccio al modo di lavorare - ha detto Massimo Zanetti coordinatore Uil Veneto-Padova - .E non deve esse-



SINDACATI Cgil, Cisl e Uil uniti

re uno scontro fra istituzioni, ma ci deve essere un confronto. Si deve lavorare per una formazione continua, lo Spisal è sottorganico, è anche questa è una questione che deve essere affrontata e bisogna pensare ad istituire una procura speciale». «Aumentare i controlli, assumere e formare il personale necessario, abolire le leggi che producono precarietà e ricatto sulla pelle delle lavoratrici e dei lavoratori, investire in sicurezza e introdurre, nel nostro paese, una norma che punisca il reato di omicidio sul lavoro, in caso di chiare e accertate responsabilità» - ha detto Daniela Ruffini Segretaria provinciale del Partito della Rifondazione comunista Padova.

Barbara Turetta

Alla Boldrin di Selvazzano

Incidenti sul lavoro, presidio dei sindacati



La fabbrica

Appuntamento
ai cancelli della
ditta dove c'è
stato l'ultimo
morto sul lavoro

Un presidio davanti ai cancelli dell'azienda Boldrin di Selvazzano. Dentro per ricordare Mamour Mbow Pape, l'operaio di 22 anni morto in un incidente sul lavoro, e chiedere più sicurezza. Lo hanno organizzato per venerdì 27 marzo, dalle 8 alle 8.45, i sindacati metalmeccanici Fim, Fiom e Uilm di Padova. I sindacati denunciano una situazione sempre più preoccupante: con quest'ultima tragedia salgono a quattro le vittime sul lavoro in provincia. Le organizzazioni chiedono più controlli, investimenti nella prevenzione e il rafforzamento degli organici degli Spisal, ribadendo che la sicurezza non può essere considerata un costo ma una priorità.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Basta morti sul lavoro», presidio di protesta

SELVAZZANO

(b.t.) Presidio dei lavoratori oggi davanti ai cancelli della Boldrin Anselmo di Caselle di Selvazzano dove lunedì ha perso la vita il giovane operaio Mamour Mbow Pape. Dalle 8 alle 8.45 le organizzazioni sindacali metalmeccaniche di Fim, Fiom e Uilm di Padova saranno presenti per dire basta ai morti sul lavoro aderendo alla mobilitazione di Cgil, Cisl e Uil di Padova. Per i sindacati non servono parole di circostanza, servono fatti concreti con investimenti, controlli e assunzioni negli Spisal territoriali e istituire una Procura speciale dedicata agli incidenti sul lavoro. «La sicurezza è una cosa seria non può essere solo uno slogan, ma un imperativo politico e sociale: chiediamo che le istituzioni, la politica e il mondo imprenditoriale si assumano le proprie responsabilità e agiscano. È tempo che la Costituzione italiana cessi di essere un ideale astratto e diventi realtà quotidiana in ogni officina, in ogni cantiere, in ogni fabbrica. Mamour Mbow Pape aveva 22 anni, la sua morte deve essere l'ultima e davanti a questo ennesimo dramma nessuno può più rimanere indifferente. La mobilitazione di venerdì è solo un tassello di una lotta fondamentale per tutti e tutte: non ci fermeremo finché il lavoro non tornerà a essere strumento di libertà e dignità e non causa di morte» hanno dichiarato i segretari generali delle tre sigle sindacali.